



INTERVISTA

20/03/2013 - 08:32 

Nuove professioni: l'angelo custode in ufficio, arriva il Professional Coach

Stefano Habegger e Chantal Gilardini – Linder sono Professional Coach: "L'obiettivo è migliorare continuamente la performance del collaboratore e dell'imprenditore. Un po' come accade nello sport"



LUGANO - "Ho cercato la mia direzione per anni, prendendo tutte le vie che mi si presentavano, fino ai miei 36 anni, dove ho capito che la mia vita era il cambiamento. Con grande fatica e contro ogni prognostico, ho ricominciato a studiare e sono diventata una Professional Coach. Da 10 anni non smetto di seguire formazioni che mi permettono di avanzare, di sviluppare nuove competenze per essere ancora più di sostegno ai miei clienti nei loro cambiamenti".

Questa è la testimonianza di Chantal Gilardini - Linder che ad un certo punto della propria vita ha deciso di cambiare lavoro e riqualificarsi attraverso un processo formativo, un percorso simile lo ha seguito anche il suo collega Stefano Habegger che, dopo venticinque anni di azienda fra vendita, marketing e management si è sempre più avvicinato alle risorse umane ed al loro sviluppo. Ambedue hanno scelto di diventare Professional Coach. Di cosa si tratta esattamente lo spiega Stefano Habegger, formatore aziendale, nonché Professional Coach diplomato.

"In sostanza - spiega Habegger - è un accompagnamento on the job, nei processi di miglioramento continuo della performance del collaboratore e dell'imprenditore. Spesso imposto dall'azienda, talvolta richiesto dal collaboratore o dall'imprenditore di PMI".

E come avviene?

"Iniziando dal cosiddetto 'Corporate Coaching', ovvero l'accompagnamento in azienda di persone nel loro sviluppo personale e di gruppo dove il coach accompagna in specifiche situazioni l'essere umano durante cambiamenti di organizzazione, ad esempio durante la fase di creazione di nuove squadre o nella gestione della crisi influenzando in modo sostanziale sulla performance ed il benessere individuale, migliorando la capacità di consapevolizzare e risolvere attraverso strumenti quali l'ascolto, permettendo al Coach di meglio definire l'obiettivo e di scoprire lui stesso le migliori azioni da compiere per riuscire. Le sessioni generalmente sono di un'ora e ripetute nell'arco di più mesi".

Al 'Corporate Coaching' fa seguito il Field Coaching, che è strutturato

invece su un mix di competenze che permette un perfetto accompagnamento nelle più disparate situazioni vissute dal Coachee durante mezza o un'intera giornata di lavoro. Una sorta di fotografia delle competenze applicate come ad esempio la propria comunicazione, la capacità di organizzazione personale, la capacità di adattarsi alla situazione ed all'interlocutore, di saper utilizzare i giusti strumenti e di comprendere il cliente o collaboratore".

Chi sono i principali clienti di questa forma di accompagnamento?

"I campi dove il Field coaching viene impiegato sono quelli dei rappresentanti e venditori di beni o servizi che intendono meglio relazionarsi con la clientela, nell'ottica di incrementare la loro preparazione e l'efficienza di fronte alle sempre crescenti aspettative"; o anche manager e leader che desiderano sviluppare le competenze dell'organizzazione personale, della comunicazione e della leadership.

Quale è il Modus operandi del Field Coach?

"Quello di fissare l'obiettivo dell'accompagnamento focalizzandosi su una o più competenze da esplorare in dettaglio. È un po' come accade nello sport dove il coach, grazie alla sua esperienza permette all'atleta di andare oltre, ma nello stesso tempo rispetta i limiti e la sicurezza dell'atleta stesso con consigli o esercizi specifici, con un unico obiettivo: arrivare al sommo risultato. Da ambedue sono importanti una vicendevole fiducia, una comunicazione aperta e franca".

Quando non funziona il field coaching?

"Quando non si riesce ad instaurare il giusto rapporto, quando da parte del coachee non vi è la voglia e la capacità di mettersi in gioco e la volontà di cambiare, oppure quando il field coach propone misure che non corrispondono al potenziale o ai valori del coachee".

Quale consiglio si sente di dare alle aziende che desiderano scegliere un coach per i propri collaboratori?

"Verificare che questo segua con rigore il codice etico della federazione internazionale dei Coach (www.coachfederation.org) in quanto la professione a tutt'oggi non è disciplinata legalmente e dunque la responsabilità di verifica della professionalità è demandata al fruitore dei servizi. Un field coach dovrebbe inoltre anche possedere le competenze e l'esperienza nella funzione del coachee per poter così ampliare il dialogo con spunti e riflessioni scaturite dalla propria esperienza".